



# Gruppi di lavoro della Piattaforma sulla transizione giusta

Azione 5: Istituzione e implementazione di un  
Osservatorio socioeconomico territoriale sulla  
transizione giusta - Documento di riflessione

Novembre 2023

## Azione 5: Istituzione e attuazione di un Osservatorio socioeconomico territoriale sulla transizione giusta (OTTG) - Documento di riflessione

**Capofila dell'azione:** *Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

**Partecipanti:** *industriAll Sindacato Europeo*

**Categoria:** *Acciaio, orizzontale*

I gruppi di lavoro della **Just Transition Platform (JTP)**, costituiti nel novembre 2021, riuniscono gli stakeholder di tutta Europa accomunati dalla preoccupazione riguardante i luoghi e le persone coinvolte nel processo di transizione verso un'economia neutrale dal punto di vista climatico. I gruppi di lavoro per l'**acciaio, il cemento e la chimica** sono di natura settoriale e si concentrano su uno specifico settore ad alta intensità di carbonio; un quarto gruppo di lavoro riguarda la **strategia orizzontale** degli stakeholder.

Dopo aver completato i documenti d'insieme ([scoping paper](#)), con i quali sono state delineate le aree di interesse e gli obiettivi, i membri di ciascun gruppo di lavoro hanno sviluppato un [piano di implementazione comune](#), contenente 17 azioni, completato e pubblicato nell'aprile 2023. In seguito, i responsabili delle azioni, insieme agli altri membri del gruppo di lavoro, hanno elaborato le rispettive azioni.

Questo documento presenta il risultato finale dell'Azione 5.

### **Esclusione di responsabilità:**

*Le informazioni e le opinioni contenute nel presente documento sono quelle dei membri dei gruppi di lavoro della Piattaforma per la transizione giusta su acciaio, cemento, prodotti chimici e strategia orizzontale delle parti interessate e non riflettono l'opinione ufficiale della Commissione europea. La Commissione non garantisce l'accuratezza delle informazioni contenute nel documento. Né la Commissione né chi agisce per conto della Commissione può essere ritenuto responsabile del contenuto e dell'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute. Il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga citata la fonte e che il significato o il messaggio originale del documento non venga distorto. La Commissione europea non è responsabile di alcuna conseguenza derivante dal riutilizzo. La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).*

# Introduzione

## Le sfide affrontate con l'Azione 5

La capacità delle istituzioni pubbliche e delle altre istituzioni competenti di comprendere gli impatti e le conseguenze socioeconomiche della transizione e, al contempo, di raccogliere dati utili e tempestivi per la pianificazione, gestione e valutazione degli interventi e delle politiche dovrebbe essere rafforzata, così come la capacità di adottare un approccio flessibile alla realizzazione delle politiche.

La transizione ecologica delle località e delle comunità è un processo complesso, multidimensionale e non lineare in cui i cambiamenti delle industrie principali verso la sostenibilità sono accompagnati da percorsi più ampi di diversificazione e di sviluppo economico. Le trasformazioni economiche e tecnologiche sono inoltre profondamente intrecciate con le dimensioni sociali poiché tali comunità hanno una lunga storia di dipendenza dall'industria dominante sia in riferimento ai rapporti di produzione e di riproduzione sia in riferimento ai valori e alle identità culturali.

In questo quadro, il dialogo sociale svolge un ruolo importante per affrontare le crisi e gestire i cambiamenti strutturali in modo socialmente equo. In alcuni Stati membri, i sindacati fanno parte del sistema democratico e sono un partner nei negoziati riguardanti i processi di transizione giusta. Nei Paesi in cui non esiste una tradizione consolidata in tal senso è però necessario rafforzare il dialogo sociale; le autorità pubbliche e i datori di lavoro si impegnano in un dialogo sociale effettivo e nella contrattazione collettiva con i lavoratori interessati.

## Obiettivi dell'Azione 5

Questa azione, che promuove la creazione e l'implementazione di un Osservatorio socio-economico territoriale sulla Transizione Giusta (OTTG), intende richiamare l'attenzione sull'importanza di fornire un quadro di riferimento per:

- monitorare e valutare qualitativamente/quantitativamente i progetti e le altre iniziative adottate e realizzate in relazione alla transizione giusta nelle località in transizione;
- migliorare la conoscenza degli impatti socio-economici e delle conseguenze dei progetti e delle attività legati ai piani di transizione nelle località in transizione, con particolare attenzione alle dinamiche del mercato del lavoro;
- monitorare e sostenere l'impegno delle comunità, delle organizzazioni della società civile e dei sindacati nella produzione dei dati, nell'informazione, nella definizione delle strategie, nei processi decisionali e nell'attuazione.

Osservare sistematicamente le dinamiche sociali e territoriali legate all'implementazione dei Piani territoriali per la Transizione Giusta (PTTG) nelle località in transizione e informare la comunità interessate sono attività da valorizzare in quanto permettono di:

- a) generare dati e analisi e disporre di informazioni;
- b) mobilitare la partecipazione attiva e della cittadinanza;
- c) sostenere il processo decisionale e l'attuazione;
- d) rafforzare il dialogo sociale e la contrattazione collettiva.

## Soggetti interessati dall'Azione 5

I principali stakeholder a cui si rivolge l'Azione 5 sono: le istituzioni pubbliche (a diversi livelli: subregionale, regionale, nazionale, sovranazionale); le direzioni/unità competenti della Commissione europea (ad esempio, DG REGIO, DG EMPL, Centro comune di ricerca), il Segretariato della Just Transition Platform; le università, i centri/istituti di ricerca, le scuole; le federazioni sindacali europee e i loro affiliati nazionali/regionali; le organizzazioni del terzo settore/società civile a diversi livelli (ad esempio, regionale, nazionale, europeo); le imprese; le altre parti sociali (ad esempio, rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro a diversi livelli); gli esperti di analisi e monitoraggio socio-economico; i cittadini.

## Come è stata attuata questa azione

Questa azione è stata attuata considerando:

- (a) esperienze simili in Europa e in altri Paesi;
- (b) suggerimenti dalla revisione tra pari;
- (c) consultazioni e scambi nei gruppi di lavoro;
- (d) consultazioni informali delle parti interessate;
- (e) ricerche specifiche sul tema.

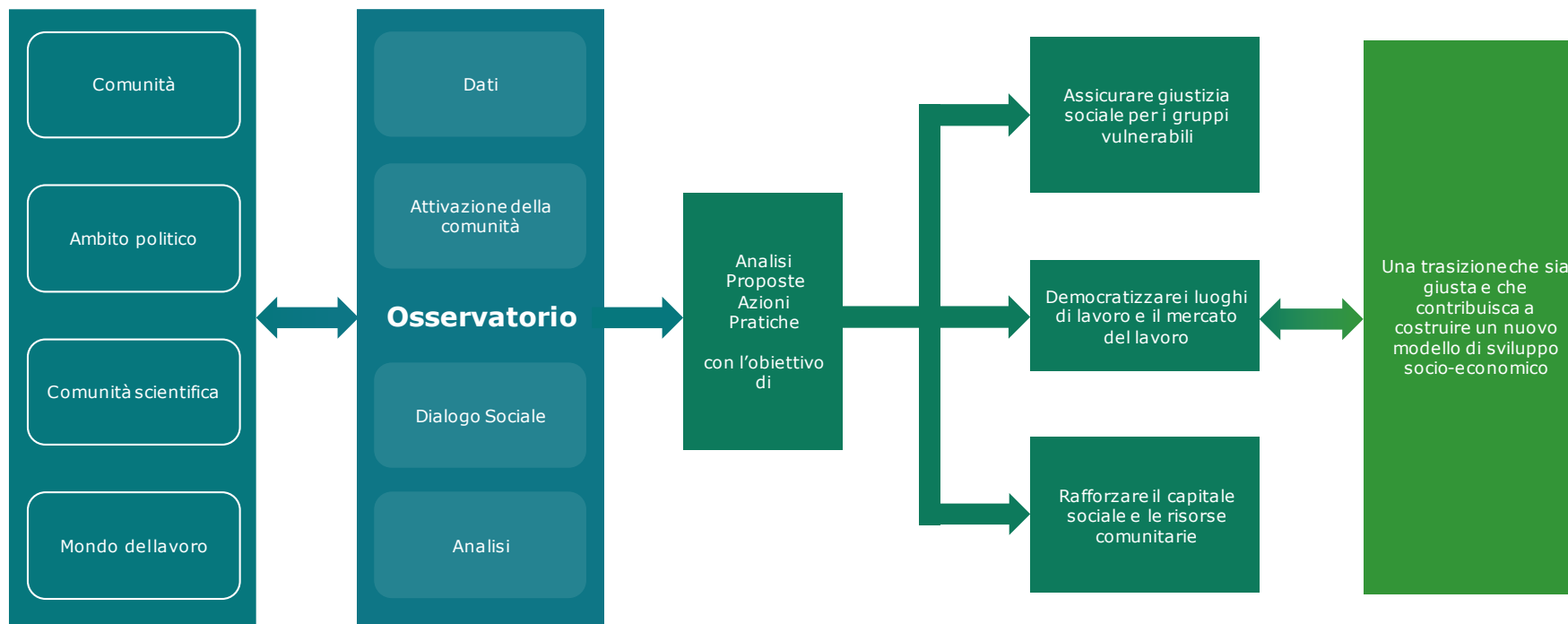
# **Istituzione e attuazione di un Osservatorio socioeconomico territoriale sulla transizione giusta (OTTG) - Documento di riflessione**

## Introduzione

L'Osservatorio socio-economico territoriale sulla Transizione Giusta (OTTG) promuove attività di rilevanza pubblica a livello territoriale. Si impegna ad accompagnare, attraverso una progettazione e implementazione condivisa, la trasformazione dei territori coinvolti nella transizione giusta. Il lavoro dell'Osservatorio coinvolge le istituzioni pubbliche, i sindacati e i lavoratori, le imprese, i soggetti interessati e tutta la comunità. L'Osservatorio dovrà diventare il punto di riferimento per comprendere il cambiamento, per sostenere il processo decisionale e per coinvolgere la comunità nei processi di trasformazione socio-economica. Concepito come uno spazio per la riflessione collettiva, per l'impegno e il progresso, dovrebbe incarnare e incoraggiare i principi di giustizia e democrazia. Attraverso le sue attività l'Osservatorio territoriale ha come obiettivo quello di contribuire al rafforzamento del capitale sociale locale e garantire che la transizione - avviata in primo luogo con i Piani territoriali - sia giusta e inclusiva: i bisogni e le aspirazioni delle persone, dei lavoratori e delle comunità coinvolte vengono cioè poste al centro del processo che porta a un modello di sviluppo socio-economico e ambientale più sostenibile (Figura 1).

L'Osservatorio territoriale dovrebbe fare parte di una rete più ampia di Osservatori per la transizione giusta a livello nazionale ed europeo, per condividere esperienze, risultati e risorse, per scambiare e confrontare conoscenze e metodologie, per diffondere dati e informazioni a vari destinatari. Una struttura integrata sarebbe importante per promuovere una maggiore coesione economica e sociale nei territori più svantaggiati. L'Osservatorio sarà inclusivo, accessibile e non discriminatorio. Le sue strutture saranno pienamente trasparenti. Sulla base dei dati e delle analisi, l'Osservatorio potrà definire raccomandazioni concrete per la definizione di politiche e misure che promuovano la transizione giusta nei territori; se ritenuti appropriati, i governi ai vari livelli dovranno attuare tali raccomandazioni.

Figura 1 - Una visualizzazione dell'Osservatorio



## SEZIONE 1 - Che cos'è un Osservatorio socioeconomico territoriale sulla transizione giusta?

### 1.1 Definizione

L'Osservatorio territoriale sulla transizione giusta è una rete locale di soggetti (istituzioni, università, centri di ricerca, fondazioni, associazioni del terzo settore, sindacati, associazioni imprenditoriali e simili) che cooperano per generare, analizzare e diffondere dati e conoscenze su un insieme significativo di dimensioni che riflettono questioni collettivamente prioritarie riguardo la transizione giusta in una determinata area e il suo impatto socio-economico. Anche cittadini comuni, come ad esempio studenti, attivisti e giornalisti, sono coinvolti nella generazione di dati civici.







La conoscenza, di natura sia quantitativa sia qualitativa, viene utilizzata per sostenere i cicli della politica, dal processo decisionale alla formulazione, al monitoraggio e alla valutazione. Tale conoscenza serve anche a promuovere la consapevolezza, ad affrontare i cambiamenti e a mediare potenziali conflitti.

La missione di fondo dell'Osservatorio è contribuire a garantire che la trasformazione verso un modello socio-economico ad impatto ambientalmente neutro sia pienamente compresa e sia governata in modo efficace al fine di ottenere benefici sociali ed economici, ricomporre i divari esistenti e prevenire l'emergere di nuovi squilibri e disuguaglianze.

### 1.2 Obiettivi

L'Osservatorio si propone di raggiungere i seguenti obiettivi (Figura 2).

Figura 2 - Gli obiettivi dell'Osservatorio

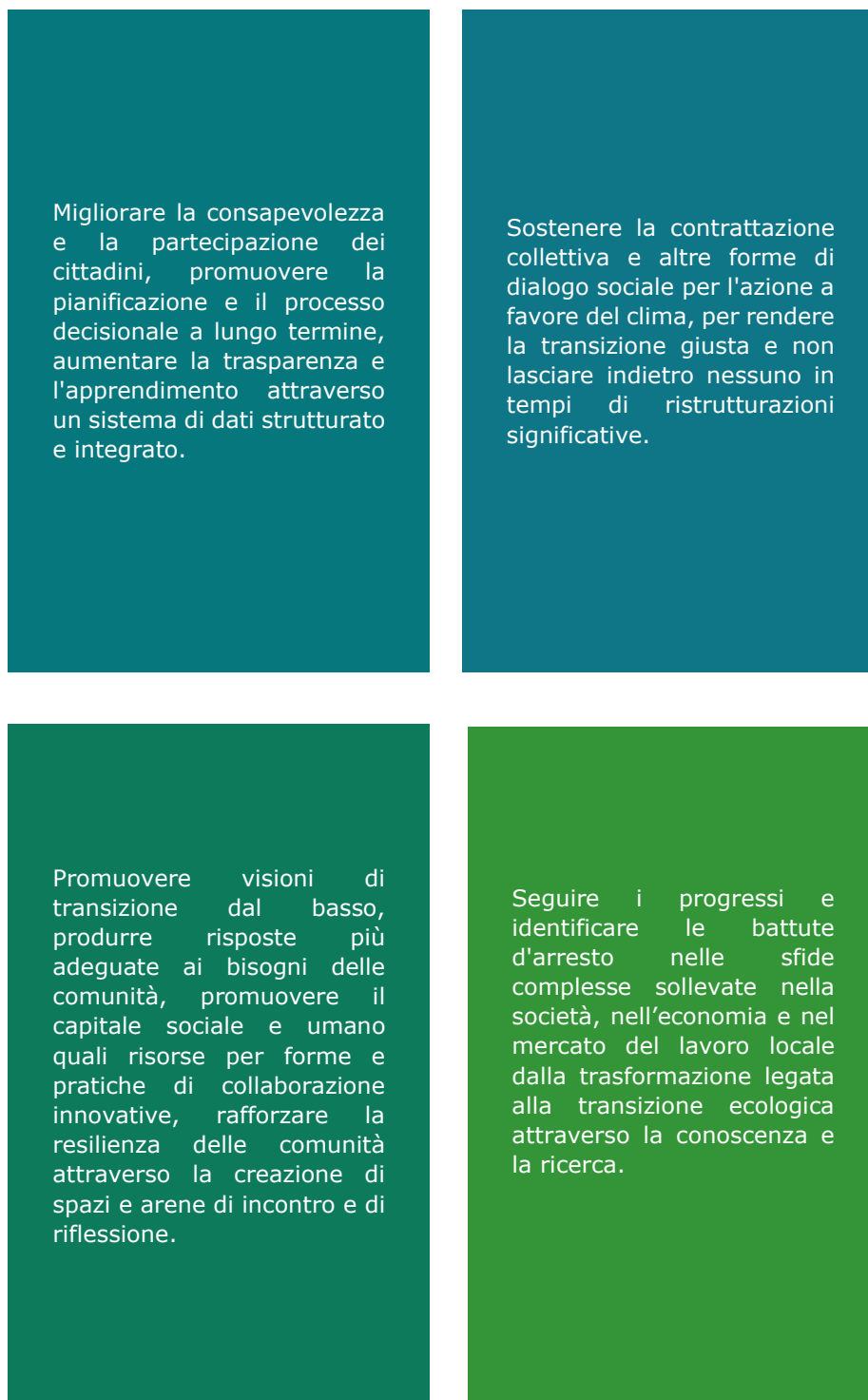
	Sviluppare, raccogliere e analizzare dati per monitorare quantitativamente e qualitativamente i progetti legati ai Piani di transizione giusta, anche in collaborazione con i cittadini.
	Monitorare, valutare e promuovere il ruolo dei Sindacati e l'uso del dialogo sociale nell'implementazione dei Piani di transizione giusta localmente.
	Creare situazioni per incontri e scambi che coinvolgono i cittadini per favorire una transizione dal basso e per assicurare il loro contributo attivo
	Promuovere analisi approfondite e tempestive sugli impatti e le conseguenze dei processi di transizione giusta sulla diversificazione economica locale e la trasformazione sociale.
	Analizzare le trasformazioni di lungo periodo nei luoghi di lavoro e nel mercato del lavoro.
	Sostenere le decisioni dei politici e degli amministratori e informare le comunità locali sui processi di transizione giusta



### 1.3 Motivazione

Le istituzioni pubbliche e gli altri soggetti interessati a scala locale possono istituire un Osservatorio socioeconomico territoriale per le seguenti motivazioni:

*Figura 3 - Motivazioni per istituire un Osservatorio*



## SEZIONE 2 - Come organizzare un Osservatorio Territoriale sulla Transizione Giusta

### 2.1 Attività

Sulla base delle indicazioni riportate in precedenza, la Figura 4 illustra le principali attività dell'Osservatorio socio-economico territoriale.

*Figura 4 - Le attività dell'Osservatorio*



## **Generare dati e fornire informazioni**

L'Osservatorio socio-economico territoriale raccoglie, elabora e distribuisce dati affidabili e tempestivi relativi ai progetti e alle attività connesse ai PTTG. Ulteriori dati riguardano la struttura e la trasformazione dell'economia, della società e del mercato del lavoro locali. L'Osservatorio valorizza anche il monitoraggio e la raccolta dei dati da parte della comunità (dati civici). I dati sui processi di transizione giusta sono un contributo importante dell'Osservatorio in quanto forniscono anche l'evidenza per comprendere le tensioni e gli scarti tra la dimensione decisionale e quella di attuazione delle politiche; tale evidenza è inoltre particolarmente utile in chiave comparata. I dati raccolti e l'elaborazione di indicatori consentiranno di sviluppare un quadro di supporto per la politica sotto forma di cruscotto. L'istituzione di un Osservatorio territoriale consente la costruzione di un sistema integrato e strutturato di dati sul territorio. L'Osservatorio funziona anche come un archivio dati.

I dati quantitativi e qualitativi, raccolti anche da fonti esistenti, sono resi facilmente accessibili e, quando possibile, visualizzati per la fruizione da parte di utenti diversi, come ad esempio giovani, anziani, persone meno istruite. L'Osservatorio sviluppa una strategia di comunicazione adeguata e diversificata attraverso la quale le varie parti interessate ricevono informazioni rilevanti sulla transizione ecologica, i suoi impatti e le sue conseguenze in riferimento a diverse dimensioni e a scala locale. L'Osservatorio fornisce interpretazioni e raccomandazioni per l'azione.

## **Monitorare e promuovere il dialogo sociale**

Il dialogo sociale contribuisce in modo significativo all'inclusività, alla sostenibilità e alla resilienza in tempo di ristrutturazioni significative dovute ai cambiamenti climatici. Il sostegno alla contrattazione collettiva e ad altre forme di dialogo sociale (informazione e consultazione sul posto di lavoro) è fondamentale per l'azione per il clima, per anticipare e gestire il cambiamento insieme ai sindacati e per ottenere risultati vantaggiosi per i lavoratori. L'Osservatorio territoriale monitora e valuta il funzionamento del dialogo sociale nell'attuazione dei PTTG a livello locale. L'Osservatorio monitora:

- gli attori coinvolti (ad esempio: dialogo tripartito, bipartito);
- il tipo di dialogo sociale (ad esempio: contratti collettivi, linee guida, codici di condotta e orientamenti politici);
- l'ambito dei temi trattati (ad esempio: tecnologia, istruzione e formazione professionale, flessicurezza, anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni, cambiamenti demografici, condizioni di lavoro, salute e sicurezza, parità di genere e responsabilità sociale delle imprese);
- il livello (ad esempio: settoriale, territoriale);
- le misure specifiche adottate per mitigare l'impatto della transizione sulla forza lavoro nei settori e nelle imprese più colpite a livello locale, compresi i lavoratori più individui vulnerabili (ad esempio: collocamento, ricollocamento, programmi di sostegno, prepensionamento, incentivi/programmi di riqualificazione, apprendistato)
- la copertura (ad esempio: per settore, per luogo di lavoro).

L'Osservatorio promuove la partecipazione delle parti sociali attraverso uno specifico comitato di monitoraggio incaricato di analizzare il funzionamento del dialogo a livello settoriale e aziendale e di pervenire a raccomandazioni concrete per un dialogo sociale più efficace in grado di forgiare la resilienza nel breve termine, facilitando gli accordi necessari per garantire la continuità aziendale e la salvaguardia dei posti di lavoro, per migliorare le condizioni di lavoro, trasformando al contempo le pratiche di lavoro nel lungo periodo.

### **Rafforzare il coinvolgimento della comunità locale e delle parti interessate**

L'Osservatorio organizza eventi pubblici e altri incontri con la comunità per cogliere indicazioni, valutazioni, esperienze – sia soggettive sia oggettive- sui processi di trasformazione e sul loro impatto concreto sulla vita delle persone. Il dialogo e l'interazione sono fondamentali per elaborare soluzioni adeguate e condivise: coinvolgere la comunità e le parti interessate in interazioni pregnanti e secondo modalità deliberative crea spazi e occasioni anche per mediare interpretazioni e posizioni differenti sulla transizione giusta e sulla sua implementazione. L'istituzione di "sentinelle" dislocate sul territorio - analogamente ai difensori civici (*ombudsmen*) - potrebbe essere cruciale per raccogliere suggerimenti e segnalazioni e per raggiungere soprattutto i gruppi sottorappresentati.

L'identificazione di spazi di socialità permanenti per attività gestite dalla comunità, possibilmente dai suoi gruppi sociali meno avvantaggiati, contribuisce a mitigare ma anche ad anticipare i cambiamenti socio-economici legati alla transizione; è fondamentale incoraggiare le opportunità di formazione professionale e avviare attività orientate alla comunità in un quadro di sviluppo policentrico e diversificato, nonché a rafforzare il capitale sociale locale. L'Osservatorio funge da ponte sociale tra le istituzioni accademiche, incaricate di trasferire le conoscenze, e altre istituzioni, in particolare le scuole, con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti circa la rilevanza della transizione ecologica per il loro futuro: l'Osservatorio diventa un luogo reale in cui educatori e insegnanti concepiscono idee e progetti per fornire nuovi orizzonti alle giovani generazioni e, attraverso questo, contribuire a promuovere la resilienza della comunità. Questi spazi sono fondamentali per rivitalizzare le interazioni sociali, rafforzare le reti esistenti e promuoverne altre, sono cioè cruciali per rafforzare il capitale sociale che, combinato con le politiche e gli interventi, è in grado di gettare le basi per uno sviluppo forte e resiliente perché basato su comunità forti e resilienti.

### **Promuovere la conoscenza e la ricerca**

Una solida comprensione della transizione giusta, dei percorsi di diversificazione a livello locale e delle relative trasformazioni sociali consente alla comunità locale, nelle sue diverse articolazioni di interessi collettivi (come i sindacati, le organizzazioni della società civile, le imprese, le istituzioni pubbliche), di affrontare le sfide emergenti, identificando i progressi ma anche le battute d'arresto.

L'Osservatorio promuove studi, elabora relazioni e resoconti relativamente agli impatti e alle conseguenze di lungo termine dei processi di transizione giusta sull'economia locale (ad esempio, analisi settoriali, dinamiche aziendali), sulla società (ad esempio, cambiamenti nella struttura delle famiglie, migrazione giovanile), sulla salute e sull'ambiente (ad esempio, emissioni tossiche, inquinamento dell'aria/dell'acqua, benessere, ecosistemi locali) e sul mercato del lavoro locale (ad esempio, profili

professionali, requisiti di competenze, formazione e istruzione, mismatch). A questo proposito, l'Osservatorio fornisce un'ampia gamma di informazioni su una serie di indicatori, riferiti a:

- settori/industrie dell'economia locale (ad esempio, cultura e industrie creative, industria manifatturiera);
- gruppi sociali (ad esempio, giovani, anziani, donne);
- occupazione (ad esempio, aumento/diminuzione delle opportunità);

evidenziando eventuali disuguaglianze e criticità.

L'Osservatorio può promuovere specifici studi per rispondere a tematiche di interesse pubblico; alcuni esempi possono essere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro locale, i nuovi profili professionali, i salari, la formazione e l'istruzione professionale, il risanamento ambientale, la qualità dell'occupazione, la migrazione qualificata.

## 2.2 Esempi di operativizzazione delle attività

Figura 5 - Come generare dati e fornire informazioni

OBIETTIVO	ATTIVITÀ/COMPITI	ATTORI COINVOLTI	GRUPPO TARGET	RISULTATI PRINCIPALI
Sviluppare, raccogliere e analizzare i dati per monitorare i progetti relativi ai PTTG.	<b>FASE 1 - Identificare i problemi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>diversificazione/rivitalizzazione dell'economia locale;</li> <li>tessuto sociale e benessere;</li> <li>dinamiche del mercato del lavoro;</li> <li>ripristino dell'ambiente e sostenibilità;</li> <li>povertà energetica;</li> <li>infrastrutture...</li> </ul>	Autorità locali (locali, regionali); università/ centri/istituti di ricerca; agenzie di sviluppo; cittadini; organizzazioni della società civile; sindacati; associazioni imprenditoriali.	Autorità pubbliche (locali, regionali) responsabili dell'attuazione dei PTTG; aziende private; istituzioni/organizzazioni pubbliche e del terzo settore.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rapporto di monitoraggio sull'attuazione dei progetti previsti dai PTTG;</li> <li>Cruscotto sulla transizione giusta;</li> <li>Kit di strumenti per la valutazione della transizione giusta;</li> <li>Compendio di risultati qualitativi.</li> </ul>
	<b>FASE 2 - Scegliere gli indicatori quantitativi e qualitativi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>tipo di progetti, settori;</li> <li>impatti del progetto, realizzazioni, risultati, equità, rilevanza, sostenibilità;</li> <li>caratteristiche dei progetti;</li> <li>buone pratiche in termini di coinvolgimento sociale/comunitario;</li> <li>qualità dei posti di lavoro creati;</li> <li>giustizia sociale, innovazione sociale;</li> <li>valore aggiunto...</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca; agenzie di sviluppo; autorità locali (locali, regionali); cittadini, organizzazioni della società civile; sindacati; associazioni imprenditoriali.		
	<b>FASE 3 - Raccogliere i dati</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>dati quantitativi (dati amministrativi, indagini);</li> <li>dati qualitativi (interviste con osservatori qualificati, osservazione diretta, focus group, dati civici).</li> </ul>	Autorità locali (locali, regionali); Università/centri/istituti di ricerca; agenzie di sviluppo; cittadini; organizzazioni della società civile; sindacati; associazioni imprenditoriali.		
	<b>FASE 4 - Analizzare e valutare i dati; creare un cruscotto per la transizione giusta</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>(Analisi quantitativa e qualitativa tramite uso di software...)</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca; agenzie di sviluppo; autorità locali (locali, regionali); cittadini; organizzazioni della società civile; sindacati; associazioni imprenditoriali.		
	<b>FASE 5 - Relazionare sui risultati; fornire raccomandazioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>(relazioni scritte, presentazioni orali, sintesi statistiche...)</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca; agenzie di sviluppo; autorità locali (locali, regionali).		
	<b>FASE 6 - Confrontare i risultati e stabilire attinenze</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>(con altre iniziative simili a livello nazionale, europeo e internazionale...)</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca; agenzie di sviluppo; autorità locali (locali, regionali).		

Figura 6 - Come monitorare e promuovere il dialogo sociale

OBIETTIVO	ATTIVITÀ/COMPITI	ATTORI COINVOLTI	GRUPPO TARGET	RISULTATI PRINCIPALI
<b>Monitorare, valutare e promuovere il ruolo dei sindacati e l'uso del dialogo sociale nell'attuazione dei PTTG.</b>	<b>FASE 1 - Identificare i problemi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contrattazione collettiva;</li> <li>• coinvolgimento delle parti sociali;</li> <li>• coinvolgimento dei lavoratori;</li> <li>• sistema di retribuzione e bonus;</li> <li>• investimenti in formazione...</li> </ul>	Sindacati; dirigenti; associazioni imprenditoriali; università/centri/istituti di ricerca.	Aziende private; istituzioni pubbliche; organizzazioni del terzo settore; sindacati; associazioni imprenditoriali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappatura del dialogo sociale;</li> <li>• Compendio di buone pratiche;</li> <li>• Documento di raccomandazione sulle dimensioni istituzionali e organizzative locali che promuovono il partenariato sociale e la democrazia industriale.</li> </ul>
	<b>FASE 2 - Scegliere gli indicatori quantitativi e qualitativi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tipo di accordi;</li> <li>• livello di contrattazione;</li> <li>• copertura;</li> <li>• coinvolgimento dei partner;</li> <li>• argomenti trattati;</li> <li>• misure adottate...</li> </ul>	Sindacati; dirigenti; associazioni imprenditoriali; università/centri/istituti di ricerca.		
	<b>FASE 3 - Raccogliere i dati</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dati quantitativi (registri amministrativi e gestionali, indagini);</li> <li>• dati qualitativi (interviste con osservatori qualificati, osservazione diretta, focus group).</li> </ul>	Sindacati; dirigenti; associazioni imprenditoriali.		
	<b>FASE 4 - Analizzare e valutare i dati</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (analisi quantitativa e qualitativa, anche tramite software)</li> </ul>	Sindacati; dirigenti; associazioni imprenditoriali; università/centri/istituti di ricerca.		
	<b>FASE 5 - Relazionare sui risultati; fornire raccomandazioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (relazioni scritte, presentazioni orali, workshop (anche nei luoghi di lavoro, statistiche di sintesi...))</li> </ul>	Sindacati; dirigenti; associazioni imprenditoriali; università/centri/istituti di ricerca.		
	<b>FASE 6 - Confrontare i risultati e stabilire attinenze</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (con altre iniziative simili a livello nazionale, europeo e internazionale...)</li> </ul>	Sindacati; dirigenti; associazioni imprenditoriali; università/centri/istituti di ricerca.		

Figura 7 - Come rafforzare il coinvolgimento della comunità locale e delle parti interessate

OBIETTIVO	ATTIVITÀ/COMPITI	ATTORI COINVOLTI	GRUPPO TARGET	RISULTATI PRINCIPALI
<b>Creare arene per incontri e scambi che coinvolgono e attivino i cittadini e le organizzazioni locali.</b>	<b>FASE 1 - Organizzare eventi pubblici, arene/forum</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• diversificazione/rivitalizzazione dell'economia locale;</li> <li>• tessuto sociale e benessere;</li> <li>• dinamiche del mercato del lavoro;</li> <li>• benessere;</li> <li>• ripristino dell'ambiente e sostenibilità;</li> <li>• povertà energetica;</li> <li>• infrastrutture...</li> </ul>	Cittadini; scuole; Università/centri/istituti di ricerca; autorità locali (locali, regionali); sindacati; associazioni imprenditoriali; organizzazioni della società civile.	Autorità locali (locali, regionali); organizzazioni della società civile; cittadini; scuole Università/centri di ricerca/istituti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Catalogo degli spazi comunitari;</li> <li>• Programma di attività comunitarie;</li> <li>• Strategia di comunicazione pubblica;</li> <li>• Festival dell'apprendimento.</li> </ul>
	<b>FASE 2 - Identificare spazi sociali permanenti</b> per una serie di attività e progetti per la comunità e gestiti da gruppi della comunità stessa volti a mitigare la transizione e a promuovere nuovi orizzonti di vita, come ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• laboratori di apprendimento, tutoraggio intergenerazionale;</li> <li>• attività di formazione per donne/giovani, attività scolastiche;</li> <li>• centri per la socialità, biblioteche comunitarie, assistenza comunitaria;</li> <li>• spazi ricreativi, artistici e creativi;</li> <li>• centri e laboratori di comunità;</li> <li>• fab-lab, spazi di coworking;</li> <li>• spazi di supporto.</li> </ul>	Autorità locali (locali, regionali); organizzazioni della società civile; scuole; Università/centri/istituti di ricerca; sindacati; associazioni imprenditoriali.		
	<b>FASE 3 - Comunicare con la comunità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definire un piano di informazione;</li> <li>• creare e migliorare i canali di comunicazione per la comunità e dalla comunità, ad esempio radio locali, social media, podcast, volantini.</li> </ul>	Autorità locali (locali, regionali); cittadini; organizzazioni della società civile; scuole; Università/centri/istituti di ricerca; sindacati; associazioni imprenditoriali.		
	<b>FASE 4 - Istituire 'sentinelle' (ombudmen) per la transizione giusta</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• in diversi luoghi del territorio come simboli concreti di presenza pubblica, con l'obiettivo di raccogliere i suggerimenti dei cittadini, le questioni problematiche, le rivendicazioni, soprattutto da coloro che hanno meno 'risorse' e voce...)</li> </ul>	Autorità locali (locali, regionali); Università/centri/istituti di ricerca		
	<b>FASE 5 - Relazionare sui risultati; fornire raccomandazioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (relazioni scritte, presentazioni orali, tavole rotonde con più parti interessate, statistiche di sintesi...)</li> </ul>	Autorità locali (locali, regionali); Università/centri/istituti di ricerca		



Figura 8 - Come promuovere la conoscenza e la ricerca

OBIETTIVO	ATTIVITÀ/COMPITI	ATTORI COINVOLTI	GRUPPO TARGET	RISULTATI PRINCIPALI
<b>Promuovere analisi tempestive e approfondite sugli impatti e le conseguenze dei processi di transizione giusta per la diversificazione economica locale e la trasformazione sociale.</b>	<b>FASE 1 - Selezionare i temi rilevanti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• struttura ed evoluzione della società locale;</li> <li>• capitale sociale e resilienza;</li> <li>• struttura ed evoluzione economica locale;</li> <li>• salute e ambiente;</li> <li>• mercato del lavoro...</li> </ul>	Autorità locali (locali, regionali); Università/centri/istituti di ricerca; agenzie di sviluppo; cittadini; organizzazioni del terzo settore; sindacati; associazioni imprenditoriali.	Università, centri e istituti di ricerca.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Studi e approfondimenti sulla società e l'economia locale;</li> <li>• Studi accademici/scientifici;</li> <li>• Analisi comparative su questioni tematiche.</li> </ul>
	<b>FASE 2 - Scegliere gli indicatori quantitativi e qualitativi</b> Come ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• strutture familiari;</li> <li>• migrazione giovanile;</li> <li>• livelli di istruzione;</li> <li>• servizi sociali e domestici;</li> <li>• tendenze settoriali;</li> <li>• decisioni di investimento;</li> <li>• modelli occupazionali;</li> <li>• profili professionali;</li> <li>• formazione e sviluppo delle competenze;</li> <li>• qualità dei posti di lavoro;</li> <li>• NEET;</li> <li>• partecipazione delle donne al mercato del lavoro;</li> <li>• partecipazione associativa...</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca; autorità locali (locali, regionali); agenzie di sviluppo; cittadini; organizzazioni del terzo settore; sindacati, associazioni imprenditoriali.		
	<b>FASE 3 - Raccogliere i dati</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• -dati quantitativi (dati statistici, registri amministrativi e gestionali, indagini).</li> <li>• - dati qualitativi (interviste con osservatori qualificati, osservazione diretta, focus group)</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca; autorità locali (locali, regionali); cittadini; organizzazioni del terzo settore; sindacati; associazioni imprenditoriali.		
	<b>FASE 4 - Analizzare e valutare i dati</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (analisi quantitativa e qualitativa, anche tramite software)</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca; autorità locali (locali, regionali).		
	<b>FASE 5 - Relazionare sui risultati; fornire raccomandazioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (relazioni scritte, presentazioni orali, workshop, momenti salienti, studi...)</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca, agenzie di sviluppo; autorità locali (locali, regionali).		
	<b>FASE 6 - Confrontare i risultati e stabilire attinenze</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (con altre iniziative simili a livello nazionale, europeo e internazionale...)</li> </ul>	Università/centri/istituti di ricerca; autorità locali (locali, regionali).		

## 2.3 Metodologia

In termini di metodologia le attività svolte devono garantire: a) la loro comparabilità nel tempo; b) la comparabilità tra Paesi; c) l'accuratezza. In particolare, il processo di acquisizione dei dati quantitativi e qualitativi si articola in alcune fasi:

Figura 9 - Fasi di raccolta dei dati



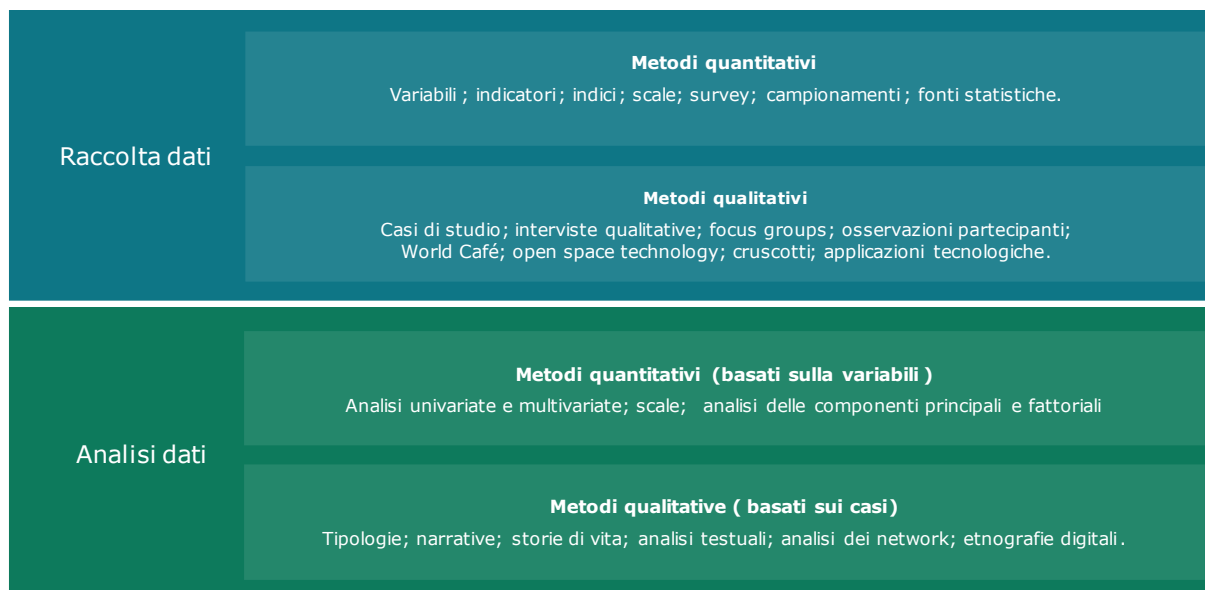
- *Disegno della ricerca*

L'Osservatorio utilizza, quando è possibile, un approccio metodologico misto per analizzare i processi di transizione giusta e le relative trasformazioni socio-economiche a livello territoriale. Le tecniche qualitative e quelle quantitative sono utilizzate in modo complementare. L'Osservatorio promuove attivamente il coinvolgimento della comunità nella raccolta, nell'analisi e nell'utilizzo dei dati; i gruppi di stakeholder interessati concorrono nella definizione degli indicatori chiave di prestazione (KPI) a supporto dell'analisi.

- *Raccolta dati*

I dati vengono raccolti attraverso una varietà di tecniche: dall'analisi desk ai sondaggi, alle interviste, agli studi di caso. Questi ultimi vengono selezionati sulla base del loro contenuto informativo, cioè in base alla capacità di far comprendere i processi, l'agire dei soggetti e le strategie nelle specifiche condizioni contestuali, anch'esse parte dell'indagine.

Figura 10 - Metodi di raccolta e analisi dei dati



- *Analisi dei dati*

L'analisi dei dati viene effettuata utilizzando diverse tecniche, con anche il supporto di pacchetti statistici per le scienze sociali, come GIS, SSPS o NVivo. Anche i dati qualitativi vengono misurati rispetto a KPI stabiliti. In aggiunta, l'analisi geografica e geo-spaziale è fondamentale per comprendere le modalità di distribuzione dei fenomeni nello spazio e assumere conseguentemente misure più specifiche con l'obiettivo di migliorare la coesione sociale, rivitalizzare e rafforzare la comunità.

- *Discussione dei risultati*

I risultati delle analisi e delle attività sono presentati attraverso un'ampia gamma di prodotti editoriali e pubblicazioni, come indicato nella Figura 11.

Con l'acquisizione di dati e di esperienza, l'Osservatorio potrà procedere a potenziamenti metodologici. Gli studi e le analisi dell'Osservatorio possono riferirsi ad aree sub-regionali e prendere in considerazione diverse variabili dicotomiche (rurale/urbano; alto/basso livello di sviluppo socio-economico); all'analisi trasversale, che si concentra sugli eventi vissuti da diverse coorti della popolazione locale nello stesso intervallo di tempo, si affianca l'analisi longitudinale in cui si studiano gli eventi che riguardano la stessa generazione in un arco di tempo più lungo.

## 2.4 Prodotti e pubblicazioni

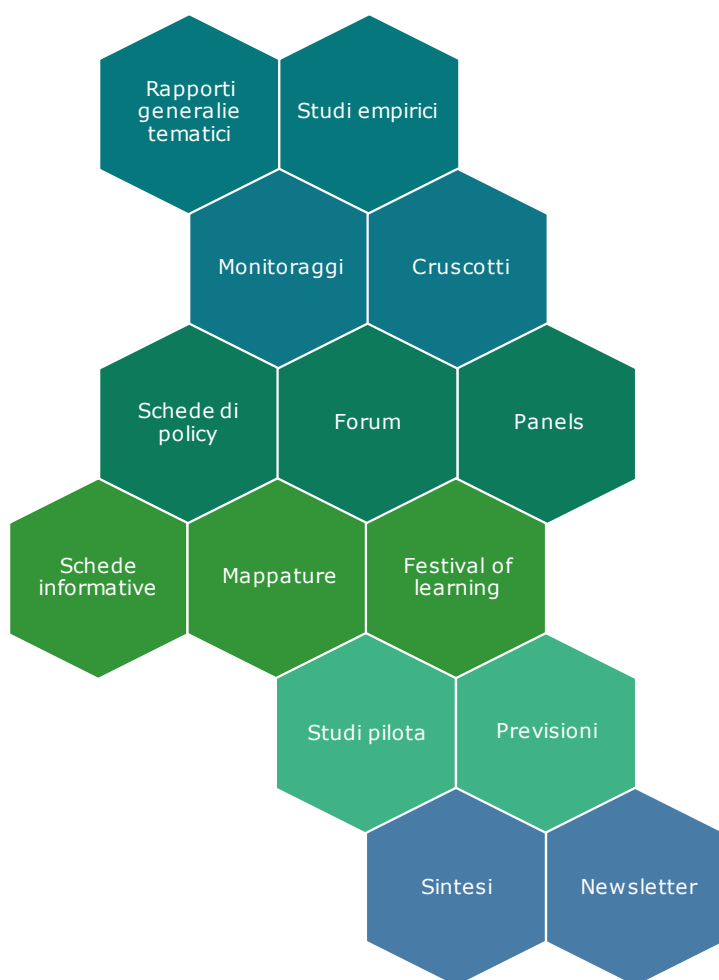
L'Osservatorio socio-economico territoriale produce con regolarità diversi prodotti editoriali, tra cui rapporti generali e tematici, studi empirici, schede di policy, schede informative, punti stampa, banche dati di indicatori, visualizzazioni di dati e *newsletter*. L'Osservatorio sviluppa e utilizza strumenti e metodologie di tipo quantitativo (ad esempio, indicatori, sondaggi, previsioni) e qualitativo (ad esempio, valutazioni, studi di caso, analisi testuali), nonché iniziative per un coinvolgimento inclusivo e trasparente della comunità

(ad esempio, attraverso arene deliberative, difensori civici, facilitatori locali, forum, panel). La metodologia e gli strumenti sono utilizzati per monitorare e valutare:

- i processi di trasformazione a livello locale;
- i loro impatti e conseguenze nel lungo termine;
- le percezioni della comunità e le esperienze vissute;
- l'adesione ai principi di giustizia, inclusione e sostenibilità.

L'Osservatorio elabora raccomandazioni di politiche per le istituzioni locali e nazionali (a seconda dei casi) che saranno oggetto di discussione e, se opportune, di attuazione.

*Figura 11 – Prodotti e pubblicazioni dell'Osservatorio*



L'Osservatorio si basa su conoscenze sia accademiche e scientifiche sia locali (spesso tacite) per valorizzare le esperienze e la comprensione del contesto. Attraverso l'attivazione di diversi canali di comunicazione, tra cui campagne stampa, testimonianze, web e social media, rapporti scientifici, tali conoscenze vengono diffuse alle diverse parti interessate per stimolare il dialogo e il dibattito su questioni ritenute di rilievo. L'Osservatorio svolge un ruolo attivo nel dialogo tra gli attori sociali e accademici e le autorità municipali affinché la transizione si muova lungo la direzione desiderata. In

definitiva, l'Osservatorio mira a promuovere la responsabilità dei governi locali, regionali e nazionali e a contribuire a una trasformazione di lungo termine che sia a vantaggio delle persone, dei lavoratori e della comunità.

## SEZIONE 3 - Come istituire un Osservatorio territoriale

L'istituzione dell'Osservatorio territoriale dovrebbe prevedere almeno le seguenti fasi: costruzione di un partenariato; preparazione di un piano d'azione; sviluppo di un piano di sostenibilità; definizione di una governance.

Figura 12 - Fasi per la costituzione dell'Osservatorio



### 3.1 Costruire un partenariato

L'Osservatorio si basa sul coinvolgimento delle parti interessate e su un partenariato misto composto da istituzioni e organizzazioni del settore pubblico, del privato e del terzo settore. Il partenariato dell'Osservatorio si basa su tre principi:

- (a) Complementarietà: i partner contribuiscono con risorse (conoscenze, competenze, relazioni) che non si sovrappongono.
- (b) Impegno: l'impegno politico e scientifico è particolarmente importante per garantire la sostenibilità di lungo termine dell'Osservatorio.
- (c) Compatibilità: i partner condividono obiettivi e valori simili e lavorano per una condivisione culturale a lungo termine. Il ruolo della società civile viene valorizzato adottando principi di equità e fiducia.

La scala locale dell'azione dell'Osservatorio conferisce all'iniziativa una natura 'dal basso verso l'alto' e garantisce la sua sostenibilità e il rafforzamento della dimensione dell'apprendimento in quanto il suo obiettivo è quello di osservare i processi, gli attori e le politiche a livello locale per cogliere e indirizzare meglio le problematiche delle singole

aree. Affidandosi agli attori locali e dando loro la possibilità di problematizzare le questioni di loro interesse, l'Osservatorio ne rafforza la legittimazione da parte della comunità.

### 3.2 Preparare un piano d'azione

L'istituzione di un OTTG implica la preparazione di un Piano d'azione (PA) dettagliato. Il PA indica gli obiettivi principali dell'Osservatorio, le attività da intraprendere e le relative metodologie (approccio), i risultati attesi con riferimento all'effettiva attuazione dei principi della transizione giusta. Un esempio è fornito dalla Figura 13.

Figura 13 - Dimensioni dell'AP dell'Osservatorio

<p><b>Definizione degli obiettivi</b></p>	<p>Si risponde alla seguente domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Quali sono gli obiettivi concreti e territorialmente specifici che l'Osservatorio si propone di raggiungere?</li> </ul>
<p><b>Esposizione delle motivazioni e della metodologia</b></p>	<p>Si risponde alle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qual è il contributo dell'Osservatorio territoriale alla realizzazione della transizione giusta a livello locale?</li> <li>• Quale valore aggiunto specifico apporta?</li> <li>• Qual è l'approccio metodologico seguito dall'Osservatorio per raggiungere i suoi obiettivi?</li> <li>• Come funziona l'Osservatorio?</li> </ul>
<p><b>Indicazione della scala e della portata dell'intervento e dei risultati attesi</b></p>	<p>Si risponde alle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qual è la scala geografica dell'Osservatorio e il suo approccio tematico?</li> <li>• In che modo l'Osservatorio territoriale promuove il dialogo sociale e garantisce che la transizione sia giusta?</li> <li>• Quali conoscenze produce l'Osservatorio, come sono valorizzate per i singoli e la collettività?</li> </ul>

### 3.3 Sviluppare un piano di sostenibilità

Gli interessi condivisi e l'impegno diffuso delle parti interessate sono gli elementi fondamentali per garantire la sostenibilità dell'Osservatorio territoriale. Il sostegno istituzionale e della comunità garantirà l'avvio e la prosecuzione dell'attività dell'Osservatorio. Sarà stilato un documento di sostenibilità dettagliato che descrive il calendario di attuazione delle attività, comprese le date del loro inizio e fine, nonché le tappe principali dei processi. Tale documento viene valutato dalle parti interessate.

La sostenibilità finanziaria è garantita dalle parti interessate attraverso uno stanziamento finanziario annuale; l'Osservatorio si candida inoltre a ottenere fondi pubblici e privati

partecipando a bandi di ricerca competitivi e sovvenzioni, effettuando consulenza politica mirata, promuovendo infrastrutture per lo sviluppo di capacità. I rischi di sostenibilità sono adeguatamente valutati. Queste iniziative possono derivare da proposte individuali, ma anche far parte di uno sforzo collaborativo più ampio.

### 3.4 Definire la governance

L'Osservatorio territoriale si inserisce nel perimetro di una istituzione pubblica esistente ed è costituito da un consorzio di stakeholder locali coordinati da un'università/istituto di ricerca in collaborazione con l'istituzione comunale, con fondazioni, associazioni del terzo settore, sindacati, associazioni imprenditoriali e altri soggetti. La struttura e il funzionamento dell'Osservatorio sono inclusivi, trasparenti e facilmente accessibili a tutti i soggetti interessati, senza alcuna discriminazione. Sono coinvolti anche i cittadini comuni, come ad esempio attivisti, giornalisti e studenti. Le istituzioni accademiche sono fondamentali per garantire alle attività svolte standard di livello elevato; esse forniscono risorse scientifiche, umane e tecniche di alto livello per sostenere le istituzioni pubbliche e più in generale i membri della comunità nel raggiungimento degli obiettivi dell'Osservatorio. Le istituzioni accademiche favoriscono inoltre la diffusione delle attività dell'Osservatorio attraverso la pubblicazione di dati in riviste specializzate e attraverso la partecipazione dei ricercatori a consessi internazionali. L'attività dell'Osservatorio è guidata da un Comitato direttivo il cui piano annuale di attività è approvato da tutti i membri del Consorzio dell'Osservatorio.

## SEZIONE 4 - Conclusioni

Il presente documento fornisce indicazioni concrete per la creazione e l'attuazione di un OTTG. Presenta inoltre esempi specifici di operativizzazione delle attività.

L'idea di fondo è che le istituzioni pubbliche e le altre istituzioni competenti debbano migliorare la loro capacità di comprendere gli impatti socio-economici e le conseguenze della transizione con l'obiettivo di meglio programmare, gestire e valutare gli interventi e le politiche che affrontano le sfide in questione, adottando un approccio flessibile per la realizzazione di politiche contestualizzate. La transizione delle località e delle loro comunità verso un'economia a zero emissioni e climaticamente neutra è un processo complesso, multidimensionale e non lineare, in cui i cambiamenti nell'economia sono profondamente intrecciati con le dimensioni sociali e culturali, poiché tali comunità hanno spesso una lunga storia di dipendenza sociale e culturale dall'industria dominante; il capitale sociale esistente deve essere rafforzato e riattivato.

L'OTTG concepito in questo documento consente di perseguire essenzialmente quattro obiettivi attraverso le relative attività: generare dati e fornire informazioni; migliorare il coinvolgimento delle comunità e delle parti interessate; monitorare e promuovere il dialogo sociale; far progredire la conoscenza e la ricerca. L'Osservatorio sarà inclusivo, accessibile e non discriminatorio. Sulla base dei dati e delle analisi, l'Osservatorio definirà raccomandazioni concrete a sostegno delle politiche e delle misure che promuovono la transizione giusta nei territori.

L'Osservatorio territoriale dovrebbe far parte di una rete più ampia di Osservatori per la transizione giusta a livello nazionale ed europeo per condividere evidenze, esperienze e



risorse, per scambiare e confrontare conoscenze e strumenti metodologici e per divulgare informazioni a vari destinatari. I governi ai vari livelli dovranno analizzare e, nel caso, attuare le raccomandazioni dell'Osservatorio.

Oltre a elaborare dati, analisi e ricerche sui processi di cambiamento locali, l'Osservatorio potrebbe anche integrare e complementare in modo proficuo le attività delle Autorità di gestione, coinvolgendo in modo dinamico gli stakeholder nella fase di attuazione e monitoraggio dei Piani per la Transizione Giusta.

